



Prevenire invece che curare, per dei prodotti di qualità. Foto: Caritas Ticino

I perché della conversione al Bio

Quali i motivi che spronano la conversione all'agricoltura biologica? Lo abbiamo chiesto ad alcuni agricoltori ticinesi.

Il Ticino negli ultimi anni registra un costante aumento di aziende agricole che s'iscrivono all'agricoltura biologica. Nel 2016 saranno quasi 170 le aziende, di cui oltre un centinaio con detenzione di animali da reddito. Tutti i settori sono rappresentati e nell'elenco delle aziende bio troviamo sia gestioni a tempo pieno (attività principale), sia attività complementari. Grandi o piccole, professionali o hobbistiche, le aziende bio comprendono apicoltori, viticoltori, orticoltori, campicoltori, frutticoltori, trasformatori e allevatori di bovini, caprini, suini, equini o altri animali.

Dalla pianura alla montagna, ogni anno sono circa una decina le nuove entità che decidono di iscriversi all'agricoltura biologica, si tratta a volte di nuove aziende agricole, ma la maggior parte sono aziende che si convertono al bio. Un andamento che, in cinque anni, ha permesso di salire dalle 120 aziende biologiche alle attuali 170. Molte, ma non tutte, sono pure iscritte a Bio Suisse, sottostando quindi alle ulteriori direttive dell'associazione proprietaria della Gemma bio. Ma quali sono i motivi che spingono verso la conversione all'agricoltura biologica?

Lo abbiamo chiesto ad alcune persone che, negli ultimi anni, hanno deciso di intraprendere questa via, basandoci su alcune semplici domande:

- In che anno vi siete convertiti all'agricoltura biologica?
- Quali i motivi principali? Quali i maggiori ostacoli?
- Quali le maggiori difficoltà nella gestione di un'azienda biologica?
- Formazione e agricoltura bio in Ticino, si può o si deve fare di più?

Uscire dagli schemi attuali

Daniele Mazzochi è un viticoltore che nel 2014 si è convertito al bio e dal 2016 può quindi utilizzare la Gemma per i prodotti che trasforma nella sua piccola azienda di circa 22 are, principalmente succo d'uva. Quali i motivi principali del suo passaggio all'agricoltura biologica? «Quello etico per quello che riguarda la gestione, la cura del suolo e dei prodotti coltivati. Un altro motivo è invece un plusvalore sia a livello qualitativo che economico», ci racconta Daniele che nella fase di conversione non ha riscontrato particolari problemi o ostacoli. Anche a livello di gestione, il viticoltore di Quartino non ha trovato grosse difficoltà e ha appreso positivamente che finalmente anche nella formazione agricola si sta iniziando a parlare di agricoltura biologica. «Non posso dire se si deve o si può fare di più, ma ritengo che le informazioni siano disponibili a coloro che sono veramente interessati», aggiunge Daniele, concludendo con un messaggio di carattere generale: «A mio avviso l'approccio del bio può essere un bel trampolino di partenza, ma è necessario uno sforzo maggiore per uscire dagli schemi mentali attuali. Pensare di fare meglio rispetto ad altre persone ritenendo che questa è la retta via porta unicamente a divisione, pregiudizi e stagnazione. Un approccio umile e riconoscente dà la possibilità di conoscere e vivere in intimità le meraviglie della natura. Non è importante l'attrezzo che si utilizza o la filosofia che si segue, bensì il cuore e lo spirito con cui ci si avvicina».

Il bio anche per sviluppare la vendita diretta

Dalla viticoltura ci spostiamo all'allevamento ovino in alta Valle di Blenio, dove Sara e Kemal Morè hanno intrapreso quest'anno la via della conversione. «La nostra azienda agricola di Olivone è in conversione da quest'anno, ma avevamo già una gestione che corrispondeva in gran parte ai requisiti bio», raccontano Sara e Kemal che non prevedono quindi ostacoli

particolari. L'unica difficoltà potrebbe arrivare dal settore degli acquisti: «Sì, l'acquisto di prodotti bio, per esempio i mangimi e la paglia, in Ticino è un po' più difficoltoso in quanto c'è poco smercio e poca scelta». Una spinta verso la conversione è giunta, oltre a motivazioni etiche, anche dalla volontà di sviluppare maggiormente la vendita diretta dei loro prodotti: formaggio di pecora, carne d'agnello, salumeria ovina e suina. «Secondo noi – conclude la famiglia Morè – bisognerebbe promuovere il bio anche nella formazione dei giovani agricoltori e sensibilizzare il consumatore all'acquisto di prodotti bio e locali direttamente dal produttore».

Con il biologico nuovi criteri d'intervento

Scendendo dalla Valle di Blenio ci fermiamo a Biasca e incontriamo Stefano Frisoli, responsabile dell'azienda orticola di Caritas Ticino, che ci illustra i motivi della loro conversione, avvenuta nel 2011: «In un momento di riflessione sulla ripartenza dell'azienda agricola, rimasta in standby per circa tre anni, ci siamo accorti che l'agricoltura biologica rappresenta un modello produttivo-economico sostenibile che si avvicina maggiormente i nostri principi, da un punto di vista eco-



Vigneto biologico.



Il bio anche per differenziarsi sul mercato dei prodotti ovini.

Fotos: Elia Stampanoni

logico, sociale ed economico», spiega Stefano che ha faticato non poco, nella fase di conversione, a modificare la mentalità aziendale, per anni abituata a una gestione convenzionale.

Essendo una realtà orticola le sfide non mancano: «Con il biologico cambiano i criteri d'intervento agronomico: se nell'agricoltura convenzionale puoi intervenire con prodotti chimici curativi, spesso per il biologico non è possibile. Cambia quindi l'intero approccio, basato prevalentemente sulla prevenzione. Per crescere in questa dimensione ci vuole tempo ed esperienza, ma soprattutto una consapevolezza rispetto alle scelte fatte».

Interessante la risposta del responsabile della Caritas di Biasca sulla questione della formazione bio: «C'è chi ritiene che in Ticino sia possibile rimanere competitivi proseguendo con i criteri produttivi convenzionali, ma mi sembra una prospettiva miope. Lo scenario che si presenta è di una diminuzione costante dei margini per i produttori e, vista la realtà media delle nostre aziende, a medio termine ci ritroveremo con molte aziende piccole a rischio di chiusura per impotenza rispetto a un mercato complesso e articolato, che difficilmente farà sconti. La strada da percorrere è quindi quella della caratterizzazione qualitativa del nostro territorio e il Bio s'inscrive al meglio in questa filosofia, garantendo una forza di penetrazione sul mercato. Dobbiamo lavorare perché il Ticino converta quante più superfici disponibili al biologico, solo così si apriranno scenari interessanti che ridaranno il giusto reddito agli agricoltori, creando un legame forte e stabile con le comunità territoriali. In questo, la formazione di base e lo scambio delle conoscenze diventano elementi cardine, ma molto però va ancora fatto, considerando che oggi una formazione biologica non è ancora strutturata in modo stabile».

Sul prossimo numero di bioattualità ci intratterremo con altri tre agricoltori e produttori biologici che ci racconteranno la loro esperienza di conversione nei settori dell'apicoltura, campicoltura e allevamento. Andremo di nuovo in valle di Blenio, poi scenderemo nel Bellinzonese e infine nel Mendrisotto. *Elia Stampanoni*



Informazioni Bio Ticino

Associazione bio Ticino
 c/o Alessia Pervangher
 Via San Gottardo 99, 6780 Airolo
 tel. 091 869 14 90

Agenda Bio Ticino, con eventi, attività e appuntamenti
 → www.bioticino.ch
 → info@bioticino.ch